

## DOMENICA DELLE TENTAZIONI - A

1. Inizia il tempo della quaresima, tempo dei quaranta giorni precedenti la Pasqua, tempo da viverci come *penitenziale*, impegnati in un cammino di conversione, tempo che la chiesa vive e celebra dalla metà del IV secolo d.C.

La quaresima – che la chiesa con audacia chiama “sacramento”, cioè realtà che si vive per partecipare al mistero – è un tempo “forte”, contrassegnato da un intenso impegno spirituale, per radunare tutte le nostre energie in vista di un mutamento del nostro pensare, parlare e operare, di un ritorno al Signore dal quale ci allontaniamo, cedendo costantemente al male che ci seduce. La prima funzione della quaresima è il risveglio della nostra coscienza: ciascuno di noi è un peccatore, cade ogni giorno in peccato e perciò deve confessarsi creatura fragile, sovente incapace di rispondere al Signore vivendo secondo la sua volontà. E allora, riconoscere il proprio peccato è il primo passo per vivere la quaresima, e i padri del deserto a ragione ammonivano: “Chi riconosce il proprio peccato è più grande di chi fa miracoli e risuscita un morto”.

Il cammino quaresimale incomincia con questa consapevolezza, e perciò la chiesa prevede il rito dell'imposizione delle ceneri sul capo, con le parole

che ne esprimono il significato: “Sei un uomo che, tratto dalla terra, ritorna alla terra, dunque convertiti e credi alla buona notizia del Vangelo di Cristo!”. Così si vive un gesto materiale, una parola assolutamente decisiva per la nostra identità e la nostra chiamata.

2. Parlavo di identità e mi viene da notare come nel Vangelo delle Tentazioni per due volte Satana provoca Gesù proprio sul suo essere “Figlio di Dio”: se sei Figlio di Dio, dì che queste pietre ...; se sei Figlio di Dio gettati giù ... Lo provoca su qualcosa che appartiene a Gesù, ma per fargliela usare in modo perverso: per evitare la fatica di vivere (dalle pietre al pane) e per esercitare un potere appariscente e spettacolare. Le proposte erano suadenti, affascinanti. Gesù aveva fame dopo quaranta giorni di digiuno. Gesù doveva compiere una missione e che cosa c'era di più intrigante del farlo conquistando il fascino degli uomini. Le proposte erano suadenti, ma Gesù non cede al subdolo ricatto, Gesù non obbedisce alla tentazione: Gesù obbedisce al Padre che lo vuole Figlio in piena sintonia con lui e col progetto elaborato nella notte dei tempi in “casa Trinità”. Il progetto non solo di inventare il mondo, di creare tutte le cose, ma di far conoscere questo progetto ad ogni uomo-donna che sarebbero venuti sulla

faccia della terra, perché si scoprissero figli di Dio, fratelli di Gesù e fratelli tra di loro.

3. Di conseguenza questo è lo scopo della quaresima: ritornare all'essenziale, alle radici della nostra identità. Noi cristiani non siamo solo appartenenti ad una religione tra le tante: siamo figli di un Dio che Gesù di Nazaret ci ha insegnato a chiamare "papà" dal momento che il suo desiderio è che il mondo sia abitato da fratelli e sorelle, capaci di riconoscersi come tali, ed impegnati ad una reale solidarietà familiare. Siamo figli di un Dio che ci ha messi al mondo non per sbaglio, ma per renderlo più umano. E noi cristiani lo possiamo fare meglio di chiunque altro, perché noi sappiamo cose che nessun altro uomo-donna hanno mai scoperto con la lucidità con cui le abbiamo conosciute noi.
4. Dunque, nei quaranta giorni quaresimali si dovrà intensificare l'ascolto della parola di Dio contenuta nelle sante Scritture e la preghiera; si dovrà imparare a digiunare per affermare che "l'uomo non vive di solo pane" (Dt 8,3; Mt 4,4; Lc 4,4); ci si dovrà esercitare alla prossimità all'altro, a guardare all'altro, a discernere il suo bisogno, a provare sentimenti di com-passione verso di lui e ad aiutarlo con quello che si è, con la propria

presenza innanzitutto, e con quello che si ha. Gli esercizi di quaresima che da sempre la chiesa propone come preghiera/lettura/pensiero, come elemosina/carità, come digiuno/rinuncia, ... hanno lo scopo di renderci più consapevoli della nostra identità di figli, di metterci in grado di generare una vera condivisione coi fratelli in difficoltà, di imparare a dire "no" alla tentazione di usare il mondo solo per noi.

5. Concludo dando la parola al papa che nel messaggio per questa quaresima così si esprime: "Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria".  
Che questa quaresima 2020 ci veda impegnati alla edificazione di un mondo più fraterno, più umano, dunque più equo.